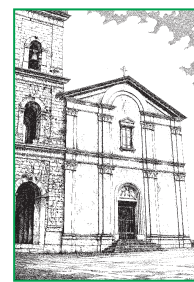




In cammino



PERIODICO della Diocesi di Ariano Irpino - Lacedonia | Anno XX | Numero 2 | GIUGNO 2019



Educare i
giovani alle
emozioni



CARITAS, Catechesi
e Vocazioni



Bioetica:
Difendere la vita,
sempre



Vita sociale:
Giovani e
smartphone

pagina 4

pagina 5

pagina 6

pagina 6

Cattedrale di Ariano

Grazie Eccellenza!

Don Antonio Blundo

Lo scorso 18 aprile è stata riaperta al culto la nostra Cattedrale dopo accurati lavori di restauro. Il consenso e la soddisfazione per i risultati conseguiti è unanime. D'altra parte la Città e la Diocesi esigono che la Cattedrale torni ad essere il gioiello unanimemente riconosciuto ed apprezzato.

È doveroso da parte mia che da queste pagine esprima a S.E. il Vescovo il giusto ringraziamento per il lodevole e coriaceo impegno profuso affinché ogni lavoro di ciascuna ditta si concludesse nel migliore dei modi.

Già da quando iniziarono i lavori meno invasivi, la scorsa estate, la presenza del Vescovo sul cantiere è stata costante, meticolosa e intelligente. Nel periodo in cui la Basilica è stata chiusa (gennaio-aprile 2018) le maestranze hanno visto il Vescovo quotidianamente e più volte al giorno sul cantiere. Ha stupito tutti la cura e la competenza di Monsignor Melillo non solamente quale appassionato di arte e di storia, anche i suggerimenti sull'impiantistica, sull'armonizzazione degli arredi, sulla scelta dei materiali sono stati sempre oculati e quanto mai opportuni.

Non va trascurata una peculiarità del nostro Vescovo: riesce ad attingere sussidi

segue a pagina 3

La parola del Vescovo: S.E. Mons. Sergio Melillo

Generare alla vita. Generare alla fede

«Sarai padre di una moltitudine di popoli» (Gn 17,4)

XXXVIII° Convegno Pastorale Diocesano
Ariano Irpino 29 agosto - 1° settembre 2019

Quest'anno il convegno pastorale lo vivremo presso la scuola «P. Stanislao Mancini» - a Cardito in Ariano Irpino (29 agosto - 1° settembre 2019) e, per meglio favorire la partecipazione dei fedeli laici, ci incontreremo solo nei pomeriggi del convegno stesso, riservando una mattinata all'incontro con i presbiteri.

Il convegno, che vede coinvolte tutte le nostre comunità parrocchiali e le realtà ecclesiali diocesane, è un'esperienza di Chiesa Popolo di Dio, un

segue a pagina 2



PAROLE DI VITA

Dalle pietre al tempio del cuore
(GIOVANNI 2,13-22)

Don Michele Brescia

«Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose

segue a pagina 7

La nuova Cattedrale

Presentazione dei lavori

Ariano I., 18 aprile 2019

(Giovedì Santo)

Don Luigi De Paola*

Eccellenza Reverendissima, Spettabili autorità civili e militari, carissimi tutti,

In questo giorno in cui la Chiesa particolare si riunisce per fare memoria dell'istituzione del sacerdozio da parte di nostro Signore Gesù Cristo, riapriamo al culto questo edificio, cuore della Diocesi, luogo in cui si manifesta visibilmente l'unità tra il Vescovo e il suo presbiterio e quindi con l'intero popolo di Dio. È significativo rientrare nella Chiesa Cattedrale proprio oggi perché, per la maggior parte del presbiterio, essa rappresenta il luogo

segue a pagina 3

GDG

“Tu puoi essere felice”

Giornata
Diocesana
dei Giovani

Kimberly Intonti

Si è svolta nelle giornate del 31 maggio e del 1 giugno la prima parte della “Giornata Diocesana dei Giovani 2019”, una GDG ancora più FREE, ancora più HAPPY, ancora più YOUNG!!!

segue a pagina 4

segue da pagina 1

La parola del Vescovo: S.E. Mons. Sergio Melillo

cammino da fratelli, un percorso di riflessione comune di aggiornamento per la pastorale diocesana.

La mia gratitudine si fa preghiera per tutti voi e, particolarmente, per gli amati parroci; apprezzo e benedico le loro fatiche pastorali, la loro dedizione nella complessità dei tempi.

Il tema sul quale ci confronteremo è: **Generare alla vita. Generare alla fede** - «Sarai padre di una moltitudine di popoli» (Gn 17,4).

La Chiesa nata a Pentecoste (At 2,1-4) ha avvertito la necessità di doversi affidare allo Spirito Santo per testimoniare Colui che è morto ed è risorto per noi (At 2,32-33) ed uscire da Gerusalemme per portare il vangelo in tutto il mondo (Mt 28,19-20).

Le strade indicate dal Maestro vanno percorse con coraggio, con docilità all'azione dello Spirito che anima la storia (Gv 16,13), scrutando i segni dei tempi (At 10,1-48; At 11,1-18), annunciando che «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore» (San Paolo VI, Esort. ap. *Gaudete in Domino* 1975, 22: AAS 67 (1975), 297).

L'esperienza ecclesiale impone oggi una riflessione sulla «cifra» della pastorale, per «uscire» incontro al futuro, per una evangelizzazione che sia in chiave generativa perché «Un annuncio rinnovato offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice» (*Evangelii Gaudium*, 11).

Dopo gli approcci teoretici, indispensabili nella fase iniziale di ogni progettualità, la questione dell'annuncio di fede esige un discernimento e scelte pastorali «operative», «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale». (cf. San Giovanni Paolo II, Esort. ap. Post-sinodale, *Ecclesia in Oceania*, 19: AAS 94 (2002), 390).

Alcune iniziative sono già in itinere e rivelano che «La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità» (*Evangelii Gaudium*, 28). Penso, ad esempio, alla preparazione degli adulti in chiave catecumenale; ad alcune équipe di famiglie che si riuniscono intorno alla Parola, ad alcune esperienze associative, etc...

L'amore di Cristo ci spinge (Cf 2Cor 5,14) su nuove strade per evangelizzare. Non si può pensare di certo di proporre interventi frettolosi sulla modalità dell'offerta formativa catechetica-

sacramentale, ma va dato un nuovo slancio senza mai intaccare i contenuti sostanziali e «perenni» della Fede.

Vanno intensificate collaborazioni tra parrocchie, un discernimento obbligato tra comunità che vivono una diaspora di giovani, in calo demografico ed in una globalizzazione che istilla un pensiero unico e spesso antievangelico.

Siamo una generazione di discepoli/missionari impegnata in una attenta lettura dei segni dei tempi, che con logica «evangelica» deve saper coniugare la circolarità di **Parola-Annuncio, Liturgia e Carità**, al centro della quale la famiglia che - malgrado le sue fragilità - deve essere protagonista dell'azione educativa, sociale e culturale e, dunque, anche pastorale.

Dal mese di settembre, in ogni parrocchia o almeno in ogni forania, ci si confronterà a partire da una traccia di riflessione, un questionario preparato da alcuni uffici pastorali preposti. Il confronto verterà sul cammino compiuto e su quanto lo Spirito Santo ci suggerirà nei lavori del convegno.

È indispensabile che il dialogo coinvolga chi è partecipe della vita delle comunità parrocchiali, primi fra tutti i presbiteri, i diaconi, i religiosi e i laici dei consigli pastorali ed economici, i catechisti, gli operatori Caritas, gli animatori della liturgia, i partecipanti ai gruppi familiari di ascolto del vangelo e a tutti coloro che si riconoscono nella comunità cristiana. Gli incontri sono da tenersi nelle parrocchie/foranie e guidati dai parroci/vicari foranei. Potranno essere sufficienti anche due incontri zonali per rivedere il lavoro svolto e gli obiettivi. Il mio vivo desiderio sarà successivamente di **ri-ascoltarci** tutti insieme per una verifica **nella primavera 2020**.

Carissimi parroci e sacerdoti vi esorto a farvi promotori del più ampio coinvolgimento **dei diaconi, dei religiosi e religiose, dei gruppi, dei giovani, delle associazioni, dei movimenti, dei laici impegnati e dei cristiani volenterosi - dei Catechisti** innanzitutto - per metterci all'opera con stile sinodale. La Vergine Santa e i nostri Santi Patroni Ottone Frangipane e Nicola vescovo intercedano per noi presso l'Altissimo e ci aiutino a essere nel tempo una Chiesa bella e fedele a Cristo, a lode della Ss.ma Trinità.

✠ **Sergio Melillo**

Vescovo di Ariano Irpino - Lacedonia



segue da pagina 1

go in cui Dio ha chiamato e, attraverso l'Ordinazione sacerdotale ci ha resi suoi ministri.

La cattedrale, chiusa da diversi mesi, è stata oggetto di un profondo intervento di restauro. L'intento, oltre alla risoluzione dei problemi di consolidamento e di impiantistica, è stato quello di avere una Chiesa sempre più accogliente che potesse rappresentare anche negli elementi esteriori, il cuore pulsante della nostra amata Chiesa Diocesana. Per fare una descrizione sommaria dei lavori fatti in questi mesi è necessario partire dalle opere di consolidamento che hanno interessato soprattutto alcune cappelle laterali e gli stucchi della parte absidale ammalorati per il trascorrere del tempo. Gran parte dell'impianto elettrico si trovava in una condizione non rispondente alla normativa odierna per cui è stato necessario un intervento di adeguamento. La maestosa cattedra, fino a questo momento collocata dietro l'altare, è stata allocata nell'angolo. In questo modo è stato riportato alla luce l'imponente coro ligneo che ha ritrovato, inoltre, la sua funzionalità. L'area presbiterale è stata liberata dalle panche in legno che nascondevano la bellezza dei due altari laterali in modo da creare un unico spazio dal quale emergessero esclusivamente i tesori che i nostri antenati hanno consegnato alla nostra custodia. La vasca battesimale, probabilmente l'elemento più antico che ci riporta alle origini della storia della nostra Diocesi che prima del restauro era posizionata accanto al fonte battesimale ha trovato degna collocazione nella cappella Carafa, che, a breve, tornerà a custodire tutti i meravigliosi reliquiari appartenenti alla nostra cattedrale. Questo spostamento, che certamente non è stato agevole è stato determinato dal desiderio di valorizzare uno dei pezzi più importanti a livello storico – artistico della nostra Chiesa, collocandolo in un luogo dove, con il contributo di una opportuna illuminazione sarà certamente fruibile a tutti ma, allo stesso tempo tutelato da eventuali danneggiamenti ad opera di possibili malintenzionati.

Si è cercato di rendere armoniche le cappelle laterali arricchendole di opere d'arte tra le più preziose custodite in Diocesi. Innanzitutto la teca contenente le reliquie delle S. Spine è stata arricchita di una decorazione interamente dipinta a mano mentre, dopo la cappella dedicata al cuore di Gesù, ha trovato degna collocazione il dipinto dell'annunciazione del Cobergher, pittore fiammingo, che è senz'altro una delle opere più preziose che la Diocesi custodisce appartenuta alla distrutta Chiesa di S. Francesco. Nell'ultima cappella prima del fonte battesimale troneggia invece la Vergine del Rosario tra Santi Domenicani, opera della seconda metà del XVIII sec. appartenente alla Chiesa di San Domenico.

L'artistico presepe che negli ultimi anni era sistemato nella cappella di S. Giuseppe ha trovato degna collocazione in una teca appositamente realizzata e sistemata nella navata, tra i due confessionali.

Sul lato opposto è stata risistemata la cappella di S. Francesco all'interno della quale, in uno spazio ricavato dove prima sorgeva un

Cattedrale di Ariano Irpino - "Grazie Eccellenza"

segue da pagina 1

finanziari bussando con delicatezza, pazienza e insistenza anche là dove il senso comune sospetta inaccessibilità. Questa..... pervicacia del nostro Pastore gliela riconosco ampiamente e la affermo apertamente in quanto è una qualità positiva tra le numerose che gli appartengono, e va evidenziata.

Grazie, Eccellenza per la dedizione appassionata alla nostra Cattedrale. Ne ricaviamo un

bell'esempio di servizio, ma soprattutto di appartenenza. L'attaccamento affettivo alla nostra Chiesa Madre rivela spirito di servizio e devozione per questa Chiesa particolare che la Provvidenza del Signore ha affidato a Voi e a noi. La Vergine Maria assunta in cielo, titolare del nostro sacro edificio, sostenga il Vostro servizio episcopale alla comunità cristiana di Ariano Irpino-Lacedonia



confessionale, hanno trovato degna collocazione le sculture di Gesù morto e dell'Addolorata.

Un intervento radicale ha interessato anche la sacrestia, resa certamente più funzionale e arricchita anch'essa di opere e manufatti antichi degni di una Cattedrale.

Anche la volta è stata oggetto di un profondo intervento di restauro che ha interessato soprattutto gli elementi decorativi che incorniciano le finestre. I dieci angioletti recanti tra le mani i segni dell'ordine episcopale oltre che altri elementi liturgici, hanno ritrovato il loro splendore. Inoltre sotto lo stemma del vescovo Trotta, in gesso, ora custodito nei locali del Museo Diocesano, è stato rinvenuto lo stemma del Vescovo Pulce Doria di un secolo precedente al primo, riportato alla luce con un delicato e puntuale intervento di restauro.

I colori scelti per le pareti sono stati il risultato di attente e prolungate riflessioni volte a trovare la soluzione migliore che donasse a questo edificio luminosità in modo da valorizzarlo il più possibile.

I lavori sono stati possibili grazie al contributo dell'8Xmille alla Chiesa Cattolica che ha finanziato la gran parte dell'intervento altrimenti impossibile da realizzare.

I ringraziamenti li lascio a chi di competenza alla fine della celebrazione. Permettetemi solo un grazie di cuore alle due funzionarie della Soprin-

tendenza: la dott.ssa Paola Apuzza e la dott.ssa Cinzia Vitale per la loro attenta e puntuale collaborazione e la loro sincera disponibilità.

L'augurio per tutti noi è che questa Chiesa possa essere sempre più centro di unità e comunione e cuore pulsante della vita diocesana.

S.E. il Vescovo ha desiderato, per ricordare il momento che stiamo vivendo apporre, sulla porta laterale della cattedrale una lapide commemorativa che vi leggo prima che sia scoperta:

Sotto il pontificato di Papa Francesco, questa Chiesa Cattedrale, dedicata all'assunzione al cielo della Santa Madre di Dio, devastata frequentemente da terremoti e calamità, sempre rinnovata dall'autentica pietà degli Arianesi, monumento perenne della fulgida fede e devozione dei nostri antenati, insignita del titolo di Basilica pontificia da Giovanni Paolo II, raccogliendo il voto dei presbiteri e dei fedeli della Diocesi, Sergio Melillo, Vescovo di Ariano Irpino Lacedonia, grazie al generoso contributo della C.E.I., ha restituito all'antico splendore liberandola dai danni del tempo, ed ha solennemente benedetto il 18 aprile 2019, memoria dell'istituzione dell'Augustissimo Sacramento dell'Eucaristia e del sacerdozio, alla presenza di tutta la Chiesa, con festa di clero e di popolo.

È concessa l'indulgenza parziale ai fedeli che visiteranno questa Chiesa con devozione nel giorno anniversario.

* Direttore Ufficio Diocesano Beni Ecclesiastici

GDG 2019

segue da pagina 1

Quale modo migliore di iniziare se non con una festa: musica, balli, dj sete tanta gioia hanno animato la serata del venerdì presso la sala del Castello in Villa comunale. Non è mancato poi un momento di adorazione notturna nella chiesa di S. Vincenzo Pallotti, che con la preghiera e il canto ha dato compimento al primo importante appuntamento.

È stato inoltre presentato l'inno e il tema della GDG 2019: "Eccomi pronto a dire il mio sì" e, proprio a partire da questa frase si è dispiagata la catechesi di Mons. Arturo Aiello, che è stata rivolta ai giovani delle scuole del nostro territorio la mattina del Sabato, presso la chiesa di s. Pietro Apostolo.

Chiari il messaggio del Vescovo di Avellino: è molto più facile dire 'no' che 'sì'. Il 'sì' è un sibilo che spesso non sappiamo pronunciare, ma da questo sì dipende il nostro dire "I am ok" o "I am not ok", riprendendo le sue parole. È difficile dire sì alla vita, sì al proprio corpo, sì alla propria sessualità e lo è perché spesso sentiamo di non avere il diritto di essere al mondo. Maria ha avuto il coraggio di dire sì, sebbene questo abbia "scompiagliato le carte", abbia stravolto i suoi piani, i suoi progetti, i suoi sogni. Mons. Aiello ha però ribadito spesso che i nostri sogni sono molto più piccoli di quelli che Dio ha per noi. Ed ecco la domanda, la provocazione, il dubbio che ha voluto insinuare nei ragazzi presenti: "E se questo sogno di Dio

fosse la mia felicità? Se dietro alla mia tristezza ci fosse di più? Se non fossi io il miglior guidatore della mia moto di grossa cilindrata?" Maria voleva diventare madre, ma non di Dio; voleva diventare sposa, ma non dello Sposo; voleva essere felice, ma non piena di grazia... Lei ha detto 'sì' e da quel sì è discesa la nostra salvezza. Un'altra domanda: "E se un ragazzo qui presente dice sì e cambia l'orizzonte perché il ragazzo del monte ha detto sì? Allora I am ok". Questo l'orizzonte offerto da Mons. Aiello: tu puoi essere felice. Tutto dipende dal trasformare un no in un sì: perché c'è un Innamorato che non si arrende e che aspetta di ricevere un tuo sguardo, perché la tua vita non è da buttare, perché da un piccolo 'sì' nascono grandi cose.

Sabato 8 giugno, presso il Santuario "Salus Infirmorum" di Valleluogo (Ariano Irpino), con inizio alle ore 19:00, ha avuto luogo la seconda parte della GDG. È stata celebrata la Veglia diocesana di Pentecoste, presieduta dal Vescovo, S.E. Mons. Sergio Melillo.

La Veglia di preghiera è stata però preceduta dal raduno dei giovani presso il Piazzale del Cimitero alle ore 17:30 a cui ha fatto seguito l'arrivo al Santuario e la preghiera alla Madonna.

Gioia, emozioni e raccoglimento hanno caratterizzato queste giornate davvero speciali e significative per i giovani della Diocesi.

A scuola di emozioni

Progetto scuola: educare i giovani alle emozioni



Barbara Moschella

Uno dei progetti più significativi di quest'anno, per la Pastorale Giovanile, è stato il Progetto Scuola: un percorso che ha avuto come scopo l'educazione emotiva degli studenti delle scuole superiori situate nel territorio diocesano. L'idea è nata alla luce dei lavori del Sinodo dei Giovani e dell'importanza di mettersi in ascolto e in dialogo con loro. Di qui la scelta di recarsi nei luoghi che gli adolescenti *abitano* quotidianamente: le scuole. Agli incontri hanno preso parte: il vescovo, mons. Sergio Melillo che, di volta in volta, ha lasciato un messaggio ai ragazzi e si è messo in ascolto delle loro opinioni e delle loro domande; la psicologa, dott.ssa Lucia Cuoco che ha affrontato con loro il tema delle emozioni; il sacerdote don Daniele Palumbo, responsabile della Pastorale Giovanile e promotore del progetto, che si è occupato della sensibilizzazione dei giovani verso l'argomento. È stata sottolineata l'importanza delle emozioni come fondamentali per la conoscenza profonda di se stessi, per la sintonizzazione con il proprio io, per instaurare relazioni positive con gli altri. Come ha sottolineato il vescovo, emozionarsi è un modo per reagire alla vita. Il progetto ha voluto essere una risposta della Chiesa alla sfida educativa del nostro tempo e un modo per porsi accanto ai giovani: un'importante opportunità di essere Chiesa in uscita.



Catechesi

UNA NUOVA CATECHESI

IN UNA CHIESA RINNOVATA

Don Nicola Lanza*

Oggi si parla molto di nuova evangelizzazione, di catechesi generativa, di trasmissione della fede. Papa Francesco ricorda che «la catechesi è un pilastro per l'educazione della fede (...) Ci vogliono buoni catechisti!» (FRANCESCO, *Congresso Internazionale dei catechisti*, 2018). Secondo tali indicazioni la catechesi rappresenta un servizio articolato della Parola di Dio da cui deriva una concezione organica e pluralista di catechesi che le permette di svolgere una funzione innovatrice al servizio di un progetto nuovo di chiesa. Volendo definire in modo più specifico l'identità della catechesi in questa nuova situazione, si può dire che essa si debba identificare con «ogni forma di servizio ecclesiale della Parola di Dio orientata ad approfondire e a far maturare la fede delle persone e delle comunità» (ALBERICH E., *La catechesi della Chiesa*, Torino 1995, 42). La sua funzione sarà quella di illuminare, con la Parola, le situazioni umane e gli avvenimenti della vita per far scoprire in essi la presenza o l'assenza di Dio e, in quest'ottica, sarà in funzione della riuscita totale dell'uomo. Non si restringerà mai al settore "religioso" dell'esistenza, ma investirà la totalità del progetto umano, parteciperà del carattere di Buona Notizia e si configurerà come "aiuto per la vita" per permettere all'uomo di "ritrovare" la propria vita. Quindi una catechesi non più disincarnata né ghettizzata, ma profezia che illumina la vita e la storia.

Continuando il lavoro che l'ufficio catechistico della diocesi di Ariano I.- Lacedonia ha intrapreso negli ultimi anni, si vuole proseguire con il ri-volgere l'attenzione alla famiglia e agli adulti in generale.

In famiglia, nel lavoro, nella vita sociale e politica, l'evangelizzazione deve partire dagli adulti, primi testimoni della fede. Ma nella Chiesa, nelle comunità parrocchiali, quale ruolo vi svolgono? Mentre a livello sociale sono di fatto il fulcro e danno tono alla vita socio-politica, sul piano ecclesiale sono scarsamente presenti.

Infatti, lo stile della pastorale in Italia scaturisce dai ragazzi. Nelle parrocchie, si parte quasi sempre in ritardo con la catechesi degli adulti. Anzi, in non poche comunità parrocchiali non c'è. Eppure, San Giovanni Paolo II diceva

che la catechesi degli adulti è «la principale forma di catechesi, in quanto si rivolge a persone che hanno le più grandi responsabilità e la capacità di vivere il messaggio cristiano nella sua forma pienamente sviluppata» (GIOVANNI PAOLO II, *Convegno Internazionale dei catechisti*, 1988). È necessario, quindi, puntare sugli adulti, senza dimenticare i fanciulli, gli adolescenti, i giovani, gli anziani.

Nonostante tanti tentativi, non ultimo il *Catechismo degli adulti del 1995*, la catechesi è fondamentalmente rivolta ai bambini e ai ragazzi. Ed è strettamente legata ai sacramenti, fino ad arrivare all'assurdo che la Cresima diventa talvolta il "sacramento dell'abbandono". In realtà, in alcune parrocchie e movimenti della diocesi ci sono molte iniziative rivolte agli adulti. Tuttavia è vero che nell'immaginario di molti la fede, così come la partecipazione alla liturgia, è qualcosa che riguarda soprattutto i ragazzi o gli anziani. Per qualcuno è soltanto una sorta di abitudine. La catechesi dovrebbe essere un aiuto a vivere in maniera integrale la nostra fede, non relegandola a un'ora settimanale in cui andare a Messa.

Noi adulti dovremmo vivere sempre da cristiani, anche a casa e sul posto di lavoro, in vacanza e con gli amici. Lo stesso termine "catechesi" deriva dal greco e significa "istruire a viva voce". In fondo, il miglior modo per imparare a essere veri discepoli di Cristo è quello di vedere "dal vivo" qualcuno che ci crede e si comporta di conseguenza. Anche per i nostri ragazzi la testimonianza di noi adulti rimane la catechesi migliore.

Questo è quanto la chiesa di Ariano-Lacedonia desidera assimilare e vivere nel prossimo convegno diocesano che il nostro Vescovo Sergio ha convocato per il 29 agosto 2019. Il Convegno avrà come titolo: **GENERARE ALLA VITA. GENERARE ALLA FEDE**. Avremo tre giorni - dal 29 al 31 agosto - per ascoltare e meditare sulla necessità vitale per le comunità cristiane, di ri-partire da una catechesi catecumenale che coinvolga direttamente i genitori nel prendere coscienza della loro responsabilità nel trasmettere la fede ai figli. In tal senso il "generare" non è visto solo dal punto di vista fisiologico, ma si colloca a pieno titolo nell'orizzonte dello spirito e dell'esperienza di fede.

*Direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano

CARITAS...

IN FORMAZIONE



Don Rosario Paoletti e don Marco Ulto

Cari fratelli in Cristo, l'anno pastorale giunge alle sue ultime battute. A nome dell'Equipe diocesana, desideriamo esprimere un grande ringraziamento per l'operosità manifestata verso i fratelli più bisognosi.

Se operare è cosa buona e giusta, ciò, non può bastare per compiere questo servizio così importante: **"Incontrare Cristo nei fratelli più piccoli"**.

Non basta la buona volontà? No! Perché? Perché si corre il rischio di chiudere il servizio di Caritas nella dimensione individuale e privata.

"La Caritas parrocchiale è l'organismo pastorale istituito per animare la parrocchia, con l'obiettivo di aiutare tutti a vivere la testimonianza, non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa. L'idea stessa di Caritas parrocchiale esige, pertanto, una parrocchia "comunità di fede, preghiera e amore".

Questo non significa che non può esserci Caritas dove non c'è "comunità", ma si tratta piuttosto di investire, le poche o tante energie della Caritas parrocchiale nella costruzione della "comu-

segue a pagina 7

Vocazioni

L'Ufficio Pastorale per le Vocazioni e le sue attività in Diocesi

don Gerardo Ruberto e i membri dell'Ufficio Pastorale per le Vocazioni

Domenica 12 Maggio 2019 abbiamo celebrato la 56° Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni dal tema: "Come se vedessero l'Invisibile" con il messaggio del Santo Padre Francesco "Il coraggio di rischiare per la promessa di Dio".

" (...) La chiamata di Dio non è un'ingerenza nella nostra libertà ma l'offerta di entrare in un progetto di vita, in una promessa di bene e felicità, non siate sordi a tale chiamata": questo l'invito di Papa Francesco, nel suo Messaggio per questa giornata. "Nell'incontro con il Signore qualcuno può sentire il fascino di una chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio ordinato. Si tratta di una scoperta che entusiasma e al tempo stesso spaventa, sentendosi chiamati a diventare "pescatori di uomini" nella barca della Chiesa attraverso un'offerta totale di sé stessi e l'impegno di un servizio fedele al Vangelo e ai fratelli. Questa scelta comporta il rischio di lasciare tutto per seguire il Signore e di consacrarsi completamente a Lui, per diventare collaboratori della sua opera".

Nella nostra Diocesi abbiamo celebrato questa Giornata con una Veglia di Preghiera sabato 18 maggio 2019 presso la Parrocchia di Santa Maria Assunta, in contrada Manna, ad Ariano Irpino. In "compagnia" di Mosè, del nostro Vescovo, con la testimonianza di Vincenzo Losanno, che proprio in questi giorni ha celebrato una tappa importante del suo cammino verso il sacerdozio, il Lettorato, e con la testimonianza di suor Cinzia, originaria di Castel Baronia

Il cammino vocazionale dei giovani può passare anche attraverso l'esperienza degli esercizi spirituali vocazionali. Essi sono "una forte esperienza di Dio, suscitata dall'ascolto della sua Parola, compresa e accolta nel proprio vissuto personale, sotto l'azione dello Spirito Santo, la quale, in un clima di silenzio, di preghiera e con la mediazione di una

segue a pagina 7

BIOETICA

Difendere la vita, sempre:
da limite a possibilità

Don Nicola Lanza

E' un'esigenza imprescindibile del nostro tempo, quella di dar vita a un'attenta analisi ed a un confronto sui temi etici e bioetici, poiché la rapidità dello sviluppo tecnologico muta rapidamente gli stili di vita e modifica anche il modo in cui l'uomo concepisce se stesso e il proprio futuro, il rapporto con gli altri e con l'ambiente.

Nelle ultime settimane, la vicenda di Vincent Lambert, sta dimostrando per l'ennesima volta il dilagare in corso della cosiddetta "cultura dello scarto" nella società contemporanea. Il trentanovenne francese è stato vittima di un grave incidente, per il quale la Corte europea dei diritti umani di Strasburgo ha autorizzato l'interruzione dei trattamenti. Nonostante ciò, l'équipe medica aveva avviato il 15 luglio 2015 una procedura collegiale per stabilire se interrompere idratazione e alimentazione. Il caso è al centro di un'aspra battaglia giudiziaria tra la moglie di Vincent, che ne vorrebbe l'eutanasia, e i genitori che lo accudiscono senza riserve. Per il momento i genitori hanno avuto voce forte in merito, ottenendo giustizia per il figlio.

A partire da questo, Papa Francesco si è espresso ancora una volta in maniera netta contro questa tendenza, rilanciando l'invito a custodire sempre la vita, dall'inizio alla sua fine naturale. Infatti, ricevendo in Vaticano i partecipanti al Convegno internazionale promosso dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita sul tema "Yes to Life! - Prendersi cura del prezioso dono della vita nella fragilità", tenutosi dal 23 al 25 maggio scorso, Bergoglio ha ricordato che «nessun essere umano può essere mai incompatibile con la vita, né per la sua età, né per le sue condizioni di salute, né per la qualità della sua esistenza». Francesco ha ribadito come la tutela della vita debba partire sin dal grembo materno: «Quando una donna scopre di aspettare un bambino, si muove immediatamente in lei un senso di mistero profondo». La consapevolezza di una presenza, che cresce dentro la donna, pervade tutto il suo essere, rendendola non più solo donna, ma madre. Tra lei e il bambino si instaura fin da subito un intenso dialogo incrociato, che la scienza chiama *cross-talk*. Il Papa stesso ha spiegato che il *cross-talk*, è «una relazione reale e intensa tra due esseri umani, che comunicano tra loro fin dai primi istanti del concepimento per favorire un reciproco adattamento, man mano che il piccolo cresce e si sviluppa». Ma questa capacità comunicativa non è solo della donna, ma soprattutto del bimbo, che nella sua individualità provvede ad inviare messaggi per rivelare la sua presenza e i suoi bisogni alla madre. È così che questo nuovo essere umano diventa subito un figlio, muovendo la donna con tutto il suo essere a protendersi verso di lui. In tal senso, i bambini fin dal grembo materno, se presentano condizioni patologiche, sono piccoli pazienti, che non di rado si possono curare con interventi farmacologici, chirurgici e assistenziali straordinari, capaci ormai di ridurre quel terribile divario tra possibilità diagnostiche e terapeutiche, che da anni costituisce una delle cause dell'aborto volontario e dell'abbandono assistenziale alla nascita di tanti bambini con gravi patologie. In questo contesto è di fondamentale importanza la professione medica, la quale è una missione, una vocazione alla vita, ed è importante che i medici siano consapevoli di essere essi stessi un dono per le famiglie che vengono loro affidate. Il Papa ha concluso che i medici devono essere «capaci di entrare in relazione, di farsi carico delle vite altrui, proattivi di fronte al dolore, capaci di tranquillizzare, di impegnarsi a trovare sempre soluzioni rispettose della dignità di ogni vita umana». Serve, in ultima istanza, un'antropologia relazionale e solidale, fondata sulla consapevolezza del limite e sul bisogno di attenzione e cura che ogni persona porta in sé. È questa visione dell'uomo che Papa Francesco porta avanti dal giorno della sua elezione, e che ha descritto nelle due fondamentali Esortazioni *Evangelii gaudium* e, soprattutto, *Amoris laetitia*.

VITA SOCIALE



Giovani e smartphone

Michele Caso

Recentemente "Telefono Azzurro" ha pubblicato i risultati di una ricerca sull'uso degli Smartphone da parte dei ragazzi nati tra il 1996 e il 2010. I dati sono a dir poco allarmanti. Il 25% è sempre connesso, il 17% non riesce a staccarsi da smartphone o social, il 45% si connette più volte al giorno, ben il 78% "chatta" su Whatsapp continuamente e, purtroppo, il 21% si sveglia durante la notte per controllare l'eventuale arrivo di nuovi messaggi. A fornire un quadro ancora più dettagliato sono i dati divulgati dall'Osservatorio Nazionale sull'Adolescenza da cui emerge che il 44% arriva a stare al telefono anche 6 ore al giorno, il 18% tra le sette e dieci ore e il 15% trascorre oltre le 10 ore. La maggior parte sono ragazze: per oltre il 70%. Questo uso smodato ed improprio dei cellulari sta creando anche nuove forme di dipendenza; ad esempio, la monofobia: il timore ossessivo di non essere raggiungibile al cellulare; il ringxiety: lo squillo del cellulare anche quando non c'è; il phubbing: ignorare chi ci sta davanti concentrandosi sul proprio smartphone; like addiction: dipendenza da like; vampig: connettersi di notte; c'è poi chi arriva ad una sorta di isolamento volontario, chiamato hiki-komori, che in Italia riguarda 120 mila giovani

tra i 14 e 30 anni, sempre connessi e isolati. Questi dati sono molto allarmanti e pongono una serie considerevole di domande, a cui non sempre è semplice dare una risposta. Quali forme di dialogo si stanno imponendo nelle nuove generazioni? Le fonti d'informazione sono sempre neutrali? Dove finisce la realtà e dove incomincia la fiction? C'è poi l'uso distorto dei social tra la pornografia e la messa in rete di video violenti e privati. Cosa ci spinge ad essere formalmente riservati e poi mettere in rete anche la parte più riservata della nostra vita? Tutto questo quanto incide sulla formazione culturale e sociale delle future generazioni? Il problema esiste ed è reale, sicuramente non si risolve vietandone l'uso. Probabilmente, soprattutto nelle scuole, bisogna focalizzare la riflessione sul tema delle tecno dipendenze e dell'uso scorretto dei cellulari, computer, video giochi, internet e social network. Una cosa è certa: proviamo a regalare ai nostri figli i telefonini dopo che sono nati. Nei nuovi servizi offerti dai gestori, c'è quello che riporta il tempo dell'utilizzo giornaliero. Questa settimana mi hanno comunicato che sono stato mediamente al telefonino 4,27 h. al giorno. Troppo...

PAROLE DI VITA

segue da pagina 1

Dalle pietre al tempio del cuore (GIOVANNI 2,13-22)

e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù».

Probabilmente già un'ora dopo essere stati scacciati, i mercanti del tempio avevano rioccupato tutte le loro postazioni, le monete passavano di nuovo di mano in mano, la compravendita degli animali da sacrificare seguiva nuovamente il suo ritmo avido e frenetico e il sangue dei sacrifici aveva ripreso a scorrere. Tutto come prima nel Tempio di Gerusalemme, come se niente fosse successo, nel luogo più sacro dove ogni ebreo era chiamato a incontrare il tre volte Santo. Eppure il gesto di Gesù arriva fino a noi, che celebriamo la liturgia nei tantissimi luoghi di culto disseminati in ogni angolo del mondo, carico di simboli e di forza.

“Non fate della casa del Padre mio un mercato!”. Il rischio che il cuore dell'uomo diventi quello di un mercante permane e rinasce continuamente. L'uomo può avere un cuore da mercante, Dio no. Egli non è il grande contabile dell'universo o il ragioniere del dare e dell'avere,

ma sublime gratuità. Dio è esattamente il contrario della logica del mercato: ama per primo, ama in perdita, ama senza essere ricambiato, ama gratuitamente.

Lo zelo che spinge Gesù a buttare tutto per aria ricorda che Dio non si merita ma si accoglie. Il suo amore non si compra, non si baratta, neppure con la moneta più preziosa e pura, perché non è un amore mercenario. Eppure si corre sempre il rischio di strumentalizzare la fede per ottenere dei benefici, di servirsi di Dio anziché servirlo. La vera fede non consiste nel fare Dio a nostra misura ma farci tutti insieme a misura di Dio.

Gesù amava il tempio di Gerusalemme e più di una volta ne ha ammirato le belle pietre. Eppure lo dichiara poca cosa rispetto al corpo, rispetto al tempio del suo cuore. Dio non abita dentro mura di pietra ma nella carne vivente del Nazareno e nel suo corpo che è la Chiesa. Egli abita soltanto là dove lo si lascia entrare, là dove si diventa casa abitata da Dio, suo edificio unico e irripetibile, pietra “viva” della sua dimora.

Ognuno di noi è una pietra dell'immensa cattedrale che Dio va costruendo nel mondo. Non importa dove si è collocati, se in vista di tutti o nell'angolo più nascosto di un umile servizio. Se in questa cattedrale non sto nel luogo esatto dove mi ha pensato e voluto l'architetto, resterà solo la polvere del vuoto, una fragilità nell'intera costruzione, una ferita nel progetto di Dio.

Vocazioni

segue da pagina 5

guida spirituale, dona capacità di discernimento in ordine alla purificazione del cuore, alla conversione della vita, alla sequela di Cristo, per il compimento della propria missione nella Chiesa e nel mondo” (dalla Federazione Italiana Esercizi Spirituali sulla definizione di Esercizi Spirituali, ripresa da Benedetto XVI in un suo intervento alla F.I.E.S., 9 febbraio 2008).

Quest'anno

gli esercizi spirituali vocazionali
si svolgeranno nel mese di luglio
dal 9 al 13, presso Villa Pastore a
Capriglia di Pellezzano – Salerno.

*È una forte esperienza di fede e
di discernimento che invitiamo
caldamente a vivere.*

Non ne rimarrete delusi!

Caritas

segue da pagina 5

nità di fede, preghiera e amore”. Come se la testimonianza comunitaria della carità fosse insieme la meta da raggiungere e il mezzo, (o almeno uno dei mezzi), per costruire la comunione. Un esercizio da praticare costantemente” (Tratto dall'Archivio News. Caritas Italiana).

Come raggiungere un tale obiettivo? Formandosi. Noi stessi, membri dell'équipe diocesana, seguiamo dei tempi di formazione ed aggiornamento. Nel mese di giugno, don Marco Ulto seguirà una formazione sui Centri di Ascolto. Per l'anno pastorale 2019-2020, abbiamo scelto di rivitalizzare i vari CdA. Informiamo che il Centro di ascolto diocesano è attivo il mercoledì dalle ore 10h.00 alle ore 12h.00. Il CdA è la porta d'ingresso ai vari servizi offerti dalla Caritas e, insieme all'Osservatorio delle Povertà, costituisce lo strumento per garantire e offrire un servizio più efficiente alla lotta contro le povertà. Il Cda come il cuore di Cristo pulsante che si mette in ascolto.

La formazione non è un “optional” ma è essenziale per sviluppare le tre funzioni del metodo Caritas: ASCOLTO – OSSERVAZIONE – DISCERNIMENTO.

Per quanto riguarda lo spazio concesso nel giornale diocesano, ci proponiamo, per il prossimo anno pastorale, di presentare le varie Opere Segno presenti in diocesi.

“Mezzanotte del Mezzogiorno?”. Il documento dei Vescovi della Metropoli di Benevento agli Amministratori

Rosanna Borzillo

Sono preoccupati i vescovi delle diocesi che comprendono i **Comuni delle province di Benevento e Avellino**: le aree interne della Campania vivono una situazione di «grande divario dal resto dell'Italia che le rende Sud del Sud»; e lo denunciano in una lettera rivolta agli amministratori.

Nel documento (a firma di **Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento, Arturo Aiello, vescovo di Avellino, Domenico Battaglia, vescovo di Cerreto Sannita-Sant'Agata de' Goti-Telese, Pasquale Cascio, arcivescovo di Sant'Angelo de' Lombardi-Nusco-Bisaccia, Sergio Melillo, vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia, Riccardo Luca Guariglia, abate di Montevergine**) dall'emblematico titolo “Mezzanotte del Mezzogiorno?”, si rivolgono alle loro comunità, agli amministratori locali, al governo.

Nella sala verde del palazzo arcivescovile di Benevento, martedì mattina, i sei pastori dicono di vivere «un tempo difficile che allarga la forbice Nord-Sud». Nelle aree interne della Campania – denunciano – si perde ogni anno un numero di abitanti equivalente a quello di un paese intero. Sono proprio i laureati tra i 24 e i 39 anni a lasciare la Campania più povera. Tra gli altri problemi presenti, la difficoltà a intercettare i flussi turistici, la disoccupazione, la contrazione della spesa pubblica, lo spopolamento, la carenza delle infrastrutture stradali.

Per il vescovo Accrocca non c'è scelta. «O puntiamo a diventare il polmone verde della Campania, l'area dove potersi rilassare e disintossicarsi, oppure potremmo diventare la pattumiera delle aree metropolitane costiere. Spetta anche a noi fare la nostra parte ed impedire tutto ciò. Le zone interne devono diventare l'eccellenza della nostra Regione».

«Non c'è da illudersi – prosegue Accrocca – se restiamo invischiati

in una visione politica di corto raggio, tesa alla salvaguardia di interessi particolari, non potremo sperare in un'inversione di rotta». L'unica possibilità è trovare «una solida coesione istituzionale per dare forza alle istanze delle aree più deboli». L'appello dei vescovi è dunque «fare un gioco di squadra per programmare insieme una politica di sviluppo. Se riusciranno nell'intento – dicono – tutti ne trarremo vantaggio; in caso contrario, tutti saremo destinati a perdere».

Spetta ai pastori, ne sono convinti i vescovi, lavorare «per il bene integrale della propria gente». «Perché – aggiunge monsignor Aiello – occorre ritornare all'antico ruolo del vescovo “defensor civitatis”. Non abbiamo la pretesa di trovare soluzioni, ma auspiciamo un'alleanza per l'uomo».

Tra i primi passi un forum per gli amministratori campani, il primo dei quali a Benevento: «Momento di crescita comunitaria nella speranza di attivare sinergie capaci di promuove

vere l'interesse comune». Dal 24 al 26 giugno, tutti i territori delle zone interne proveranno a «ipotizzare cammini, individuare piccoli, ma concreti obiettivi da raggiungere a vantaggio delle realtà territoriali più emarginate del Paese». Concordano il sindaco di Benevento Clemente Mastella, il presidente della provincia Antonio Di Maria e il rettore dell'Università degli Studi del Sannio, Giuseppe Marotta, che plaudono all'iniziativa «per uscire dall'immobilismo di un Mezzogiorno dove sembra essere scoccata la mezzanotte».

Ma, concludono i pastori, «quella che auspichiamo è essenzialmente una conversione mentale, che è quella dell'incontro che solo può portare soggetti diversi a confrontarsi per analizzare insieme, pensare insieme, realizzare insieme». Così per i vescovi «sorgerà il sole sul Mezzogiorno».

(Pubblicato su *Avvenire* - 14 maggio 2019)

1° Forum degli Amministratori (Benevento 24-26 giugno) Il Documento del Papa

Grande apprezzamento è stato espresso da Papa Francesco, attraverso un suo chirografo datato 12 giugno 2019, al 1° Forum degli Amministratori promosso dai Vescovi della Metropoli di Benevento dal titolo “La pace è... Consapevolezza, start up di comunità e dialogo tra territori” (Centro “La Pace” di Benevento, 24-26 giugno). L'iniziativa fa seguito alla preoccupazione dei Vescovi delle Diocesi che comprendono i Comuni delle province di Benevento e Avellino ed evidenziata nel Documento rivolto agli Amministratori, a firma di Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento, Arturo Aiello, vescovo di Avellino, Sergio Melillo, vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia, Domenico Battaglia, vescovo di Cerreto Sannita-Sant'Agata de' Goti-Telese, Pasquale Cascio, arcivescovo di Sant'Angelo de' Lombardi-Nusco-Bisaccia, Riccardo Luca Guariglia, abate di Montevergine, dal titolo “Mezzanotte del Mezzogiorno?”, in cui si sottolineava la situazione di «grande divario dal resto dell'Italia che le rende Sud del Sud». Nel Documento, il Santo Padre esprime il suo “apprezzamento per l'importante iniziativa volta a favorire atteggiamenti e progetti in favore della popolazione”. Papa Francesco ha ringraziato i Vescovi “per la loro sollecitudine nell'offrire criteri morali”, nonché il loro invito agli Amministratori “a discernere itinerari buoni per superare le difficoltà del momento”. L'attenzione del Pontefice è andata poi sulla “condizione precaria dei più deboli della società” la quale necessita “da parte di tutti” “un costante sforzo per chinarsi sulle difficoltà e le sofferenze di tanti nostri fratelli e sorelle, offrendo loro gesti concreti di condivisione e di solidarietà (...) in vista di una società sempre più accogliente, fraterna e a misura d'uomo”.

In cammino

PERIODICO della Diocesi di Ariano Irpino - Lacedonia | Anno XX | Numero 2 | LUGLIO 2019

Curia diocesana

Piazza Plebiscito, 13 - 83031 Ariano I. (AV)

e-mail: curia@diocesiarianolacedonia.it

tel: 0825.871139

“In Cammino” è un periodico edito dalla Diocesi di Ariano Irpino-Lacedonia, autorizzato dal Tribunale di Ariano Irpino - Registro stampa n. 55 dell'11/04/2001.

Direttore responsabile: Domenico Bongo

Redazione: S.E. Mons. Sergio Melillo, Mons. Antonio Blundo, Roberta Albanese, Giuseppe Altavilla, Michele Caso, Andrea Cerino, Serena Fabbrizio, Alba Giobbe, Giovanni Orsogna, Lucia Toglia.

Comunicazioni: cerinoandrea@libero.it

Stampa: Digital Future 0825.871710

Chiuso in redazione il 20 Giugno 2019